



Resistere a Roma

Io il pescetto rosso nella bocca di vetro non lo volevo fare a Monte Sacro, in primavera.

Al limite mediamente avrei potuto concepirlo d'inverno che tanto sono un po' anemico e il freddo mi blocca in casa per giorni manco abitassi oltre la barriera di Westeros.

Nel quartiere di Rino Gaetano e Ennio Flaiano, Città Giardino, a marzo riappare pure il mitologico chiosco di Ponte Tazio, quello di fianco al platano secolare dove De Sica girò una scena di Ladri di biciclette, che di pomeriggio si riempie di gente e la sera si gonfia come un fiume alimentato dalla

frotta che dai locali di Viale Gottardo, Viale Tirreno e Batteria Nomentana, come in un atto liturgico laico, va lì a terminare la serata facendolo trocismare fino a dentro Parco Calo Stacino Belluto. E' principalmente in primavera che Monte Sacro smette di fare il quartiere come tutti gli altri e ci appare per quello che è: un esempio perfetto della Garden City ottocentesca pensata dal londinese Ebenezer

Howard. Una composizione urbanistica fatta di villini bassi e palazzetti inseriti in maniera armonica nel verde e forniti dei principali servizi accessori (scuole, uffici postali e chiese), come recitano gli annunci delle agenzie immobiliari. Praticamente autosufficiente dal resto della capitale come un terminale autonomo.

ELEGANTE E VERACE

Elegante e un po' londinese si ma pur sempre verace come una vongola. Il meccanismo si stava oliando,



Piazza Sempione, cuore di Montesacro. A sinistra via Ojetti, strada commerciale di Talenti. Sotto la targa che ricorda Ennio Flaiano (Foto TOAT/GABRIELE)



«Sembriamo pesci rossi e Monte Sacro l'acquario»

►Lo scrittore Roberto Venturini ►«Qui la primavera trasforma i rioni nel "suo" quartiere ai tempi del virus ora è tutto fermo, il tempo è dilatato»

era tutto pronto per salutare le ultime bave di vento tiepide dell'inverno e accogliere la bella stagione a dovere per non farci parlare dietro dagli altri quartieri: la caciara del mercato di Piazza Menenio Agrippa, le bottigliette da 33CL di birra abbandonate di taglio sulla scalinata della chiesa dei Santi Angeli Custodi a Piazza Sempione e le civillissime discussioni tra automobilisti nel traffico impazzito sulla Nomentana che neanche il battutista di un B movie italiano anni '70 avrebbe

potuto concepire. Invece lo scherzone ce l'ha fatto lui, il virus infame. E' stato come quando Ricciotto, nel film Il Mar-

«DA VIALE TIRRENO A PONTE TAZIO, LE STRADE NON SI GONFIANO DI GENTE ASPETTIAMO IL "TANA LIBERA TUTTI"»

chese del Grillo, affacciandosi dal palazzo grida: «S'è addormentato», e tutti smettono di fare rumore all'istante. Si è fermato tutto, spento.

Abbiamo iniziato a giocare alla versione macabra del nascondino. Quello, il virus bolaccia, s'è messo a contare e siamo corsi a nasconderci nelle nostre case come i puffi quando in giro c'è Gargamella, solo che tana libera tutti ancora non l'ha fatta nessuno.

Lavorando da casa posso asserire con una certa sicurezza che il cal-

lo dell'isolamento ce l'ho bello pronunciato quindi onestà intellettuale mi impone di dire che inizialmente la qualità della mia vita è cambiata relativamente. Ho avvertito, questo sì, una strana dilatazione del tempo, come se si fosse allungato, sfornato. Mi ci sono impegnato forte a mantenere

una parvenza di stabilità psichica all'interno della mia comfort zone con sessioni massicce di naso e cromo terapia, retaggio del mio passato hygge, ma il bollettino delle sei, impietoso come uno



Roberto Venturini scrittore

schiaffone in faccia, mi riportava alle brutture della pandemia. Così ora ho deciso di farla decantare, la paura. E comunemente ci sta la gente, perché è la gente che fa la storia, come dice la canzone di De Gregori, a rendere il disagio tutto colorato e riacciapparti e cavarli dal tunnel dell'ansietà.

CAST AWAY A TALENTI

Durante le brevi fughe da casa, in fila al supermercato di via Ugo Ojetti, trovo sempre Pietro, l'ex portiere del mio palazzo. Lo sento discutere spesso al telefono con la figlia che lo rimprovera di uscire troppo di casa. Quando attacca mi guarda con un sorrisetto beffardo che gli sforna un po' la faccia dicendomi E' proprio scema questa. Vorrei sgridarlo anche io, dirgli: «A Pie' stiamo a far tutti come Tom Hanks in Cast Away a parla' con i soprammobili per non impazzire e tu che stai più a rischio 'ndo vai girando? Che te possino». Poi mi fermo e gli sorrido come approvando il suo biasimabile gesto sovversivo. Un po' mi vergogno ma a me quel sussulto di vitalità fatto da un uomo che ha conosciuto anche le sporcherie della guerra mi lascia come un retrogusto dolceamaro di speranza.

Ora dal balcone di casa il mio cane da caccia (non praticante) di quarantacinque chili fissa il parchetto di Sannazzaro come fosse Hyde Park e mi fa una pena che mi viene da piangere. Io a Monte Sacro il pescetto rosso nella bocca di vetro non lo voglio fare più, in primavera.

Roberto Venturini scrittore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radiografia domiciliare:
la cura continua a casa tua

La diagnostica per immagini sempre a tua disposizione. Scopri i servizi domiciliari di Gemelli a Casa per assistiti e familiari

NUMERO VERDE
800 132 688

Lun - Ven 8:30 - 18:30 | Sab 8:30 - 12:30



Direttore Sanitario Dottor Francesco Guffrida, Specialista in Igiene e Medicina Preventiva

GEMELLI
A CASA
LE CURE MIGLIORI
NEL POSTO MIGLIORE



Policlinico Gemelli
piano terra del CEMI
(Centro di Medicina dell'Invecchiamento)
gemelliacasa.it

GEMELLI A CASA SPA NASCE DALLA COLLABORAZIONE TRA

Gemelli



l'Università Politecnica degli Studi Gemelli (UNIGEM)
l'Università Cattolica del Sacro Cuore

OSA
Operatori Sanitari Associati